



L'aula del Consiglio regionale del Lazio

In Consiglio Approvata a maggioranza la mozione presentata da Abbruzzese

# Camere di Commercio

## L'aula dice "no" alla riduzione

### POLITICA

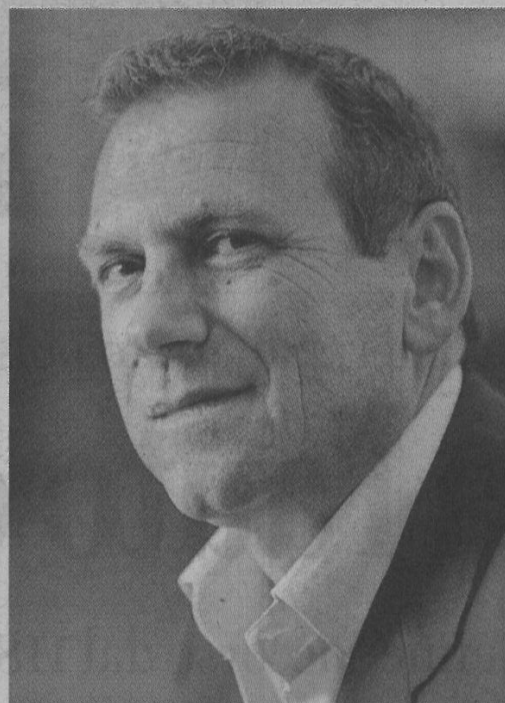
LUCA ARTIPOLI

Il Consiglio regionale dice "no" alla riduzione delle Camere di Commercio. Durante la seduta di ieri è stata approvata la mozione presentata da Mario Abbruzzese (vice presidente della commissione Sviluppo Economico, Lavoro e Pmi), che chiede un ripensamento sulla riforma del sistema camerale decisa del governo. Tramite il decreto legge 90 del 2014, infatti, dal primo gennaio 2015 è stato ridotto del 50% l'importo del diritto annuale a carico delle imprese. «Secondo alcune stime - spiega Abbruzzese - il dimezzamento del gettito tributario porterebbe 48 enti camerali a non sostenere i costi di funzionamento, mentre le restanti per le restanti 57 Camere di Commercio si prospetterebbe una forte contrazione dell'attività. Credo perciò che sia giusto affrontare questo argo-

mento, non lasciando da sole queste strutture di fronte all'azione della spending review che, in alcuni casi, sta producendo danni».

Il testo, votato a maggioranza, impegna la giunta Zingaretti a farsi parte attiva nella vicenda chiedendo una diversa formulazione del decreto legge, nonché a promuovere presso il governo un tavolo di confronto tra enti camerali, associazioni delle imprese e Regioni per arrivare a una proposta rispettosa delle autonomie funzionali.

«Chiediamo, inoltre, di istituire - continua il vice presidente della commissione Sviluppo Economico - un tavolo regionale a cui partecipino il presidente della Regione, gli assessori competenti in materia economica, la Commissione competente, i presidenti regionali delle associazioni di categoria rappresentate nel sistema camerale e i vertici di Unioncamere, per formulare



Il consigliere Mario Abbruzzese

una proposta di riordino delle funzioni e degli assetti organizzativi del sistema camerale nazionale, che salvaguardi l'autonomia e le specificità territoriali, prevedendo livelli di autonomia organizzativa differenziati sulla base di criteri di efficienza e qualità». ●